

UN OBBLIGO SACRO

RIPENSARE LA FEDE CRISTIANA IN RELAZIONE ALL'EBRAISMO E AL POPOLO EBRAICO

Fin dalla sua creazione nel 1969, il Gruppo di studiosi cristiani ha cercato di sviluppare una teologia cristiana più adeguata per le relazioni della Chiesa con l'ebraismo ed il popolo ebraico. In questi tre decenni di lavoro, sotto la direzione di diverse persone, membri della nostra associazione, biblisti protestanti e cattolici, storici e teologi, hanno pubblicato numerosi lavori sulle relazioni cristiano-ebraiche.

Il nostro impegno si situa in un contesto storico. Per quasi duemila anni i cristiani hanno erroneamente descritto gli ebrei come infedeli, ritenendoli collettivamente responsabili per la morte di Gesù e perciò maledetti da Dio. In accordo con molte dichiarazioni cristiane ufficiali, noi rifiutiamo queste accuse come storicamente false e teologicamente non valide. Esse infatti implicano che Dio possa non rimanere fedele al patto eterno stipulato con il popolo ebraico. Noi riconosciamo con vergogna la sofferenza che questa distorta interpretazione ha portato al popolo ebraico. Noi ci pentiamo per questo insegnamento del disprezzo. Il nostro pentimento ci impone di costruire un nuovo insegnamento del rispetto. E' questo un compito importante in ogni momento, ma la crisi mortale del Medio Oriente e il temibile risorgere su scala mondiale dell'antisemitismo gli dà un'urgenza particolare. Noi crediamo che la revisione dell'insegnamento cristiano sull'ebraismo e sul popolo ebraico sia un obbligo centrale e indispensabile della teologia contemporanea. E' essenziale che la cristianità comprenda e rappresenti l'ebraismo in modo accurato, non solo per un senso di giustizia verso gli ebrei ma anche per l'integrità della fede cristiana, che non possiamo proclamare senza riferirci all'ebraismo. Inoltre, dal momento che esiste un legame così particolare tra cristianesimo ed ebraismo, ribadire il nostro apprezzamento per la vita religiosa

ebraica contribuirà all'approfondimento della nostra fede cristiana. Noi basiamo le nostre convinzioni sui risultati di una continua ricerca accademica e sulle dichiarazioni ufficiali di molte confessioni cristiane degli ultimi cinquant'anni.

Siamo grati per l'impegno di molti ebrei ad avviare con noi un percorso di dialogo e di ricerca. Abbiamo salutato con favore la storica dichiarazione del 10 settembre 2000 *Dabberù Emèt. Una dichiarazione ebraica su cristiani e cristianesimo*, rilasciata da studiosi ebrei appoggiati dall'Istituto di Studi Ebraici e Cristiani di Baltimora. Questo documento, ratificato da eminenti rabbini e studiosi ebrei, si rivolgeva agli ebrei per un riesame della loro comprensione del cristianesimo.

Incoraggiati dal lavoro dei colleghi ebrei e cristiani, offriamo le seguenti dieci affermazioni perché siano prese in considerazione dai nostri correligionari cristiani. Invitiamo tutti i cristiani a riflettere sulla loro fede alla luce di queste dichiarazioni. Per noi, questo è un sacro dovere.

1. Il patto di Dio con il popolo ebraico dura per sempre.

Per secoli i cristiani hanno affermato che il loro patto con Dio aveva rimpiazzato o sostituito il patto ebraico. Noi rinunciamo a questa pretesa. Noi crediamo che Dio non revochi le sue divine promesse. Affermiamo che Dio ha stretto un patto sia con gli ebrei che con i cristiani. Purtroppo la teologia arroccata sulle vecchie posizioni della sostituzione continua ad influenzare tragicamente la fede cristiana, il suo culto e la sua pratica, benché sia stata ripudiata da molte confessioni cristiane e non sia più accettata da molti cristiani. Il nostro riconoscimento della permanente validità dell'ebraismo ha

implicazioni per tutti gli aspetti della vita cristiana.

2. Gesù di Nazareth visse e morì da ebreo osservante.

I cristiani prestano culto al Dio di Israele in e attraverso Gesù Cristo. La teoria della sostituzione, tuttavia, ha indotto i cristiani durante i secoli a parlare di Gesù come di un oppositore dell'ebraismo, il che è storicamente non corretto. Il culto, l'etica e la pratica dell'ebraismo hanno modellato la vita e l'insegnamento di Gesù. Le Scritture del suo popolo lo hanno ispirato e nutrito. La predicazione e l'insegnamento cristiano devono, al giorno d'oggi, descrivere la vita terrena di Gesù come impegno in una continua ricerca di vivere la vita quotidiana secondo il patto con Dio.

3. Le antiche rivalità non devono definire le odierne relazioni fra ebrei e cristiani.

Sebbene oggi cristianesimo ed ebraismo siano religioni separate, il movimento, che divenne poi la Chiesa, si era sviluppato all'interno della comunità ebraica per molti decenni dopo il ministero e la resurrezione di Gesù. La distruzione del Tempio di Gerusalemme da parte dell'esercito romano nell'anno 70 del primo secolo causò una profonda crisi nel popolo ebraico. Diversi gruppi, inclusi i cristiani e i primi esponenti del giudaismo rabbinico, entrarono in competizione per la conquista della leadership all'interno della comunità ebraica, proclamandosi i veri eredi dell'Israele biblico. I Vangeli riflettono questa rivalità, accompagnata da varie accuse da parte dei contendenti. Le accuse cristiane di ipocrisia e legalismo deformano l'immagine dell'ebraismo e costituiscono un fondamento non valido per l'auto-comprensione dei cristiani.

4. L'ebraismo è una fede viva, arricchita da uno sviluppo durato molti secoli.

Molti cristiani identificano erroneamente il giudaismo con l'Israele biblico. Il giudaismo, invece, come il cristianesimo, ha sviluppato nuove modalità di fede e di pratica durante i secoli che seguirono la distruzione del Tempio. La tradizione rabbinica ha dato nuova enfasi e comprensione alle pratiche esistenti, come la preghiera comunitaria, lo studio della Torà e gesti ispirati all'amore. In questo modo gli ebrei hanno potuto vivere osservando il patto anche in un mondo senza Tempio. Nel tempo, essi svilupparono un vasto corpus di letteratura interpretativa che continua ad arricchire la vita ebraica, la fede e la propria auto-comprensione. I cristiani non possono capire appieno l'ebraismo se lo privano dei suoi sviluppi post-biblici, che possono arricchire e valorizzare anche la fede cristiana.

5. La Bibbia unisce e separa ebrei e cristiani.

Oggi giorno alcuni ebrei e cristiani, studiando insieme la Bibbia, riscoprono nuovi modi di lettura, giungendo a una più profonda comprensione di entrambe le tradizioni. Le due comunità, benché abbiano tratto origine dagli stessi testi dell'antico Israele, hanno però sviluppato diverse tradizioni di interpretazione. I cristiani interpretano questi testi attraverso le lenti del Nuovo Testamento, mentre gli ebrei comprendono queste Scritture attraverso le tradizioni dei commentari rabbinici.

Riferirsi alla prima parte della Bibbia cristiana come Vecchio Testamento può erroneamente suggerire che questi testi siano obsoleti. Le espressioni alternative "Bibbia ebraica" oppure "Primo Testamento" o "Testamento condiviso", benché anch'esse problematiche, possono meglio esprimere il rinnovato apprezzamento della Chiesa per la forza che queste Scritture continuano a rappresentare tanto per gli ebrei che per i cristiani.

6. Affermare la continuità del patto divino con il popolo ebraico comporta delle conseguenze per la comprensione cristiana della salvezza.

I cristiani incontrano il potere salvi-

fico di Dio nella persona di Gesù Cristo e credono che questo potere sia accessibile a tutte le persone attraverso lui. I cristiani hanno però insegnato per secoli che la salvezza è possibile solo attraverso Gesù Cristo.

La recente consapevolezza che il patto di Dio con il popolo ebraico è eterno, porta oggi i cristiani a riconoscere nella tradizione ebraica il potere redentore di Dio. Se gli ebrei, che non condividono la nostra fede in Cristo, si trovano legati a Dio da un patto salvifico, allora i cristiani devono cercare nuove vie per comprendere il significato universale di Cristo.

7. I cristiani non dovrebbero porsi come obiettivo la conversione degli ebrei.

Data la nostra convinzione che gli ebrei sono legati da un patto eterno con Dio, noi rinunciamo agli sforzi missionari diretti alla conversione degli ebrei.

Nello stesso tempo apprezziamo le opportunità che si presentano a ebrei e cristiani di dare testimonianza delle loro rispettive esperienze delle vie di salvezza di Dio.

Né gli uni né gli altri possono reclamare a ragione di possedere interamente ed esclusivamente la conoscenza di Dio.

8. Un culto cristiano che insegni disprezzo verso l'ebraismo disonora Dio.

Il Nuovo Testamento contiene alcuni passi che spesso hanno generato atteggiamenti negativi verso gli ebrei e l'ebraismo. L'uso di questi testi durante il culto aumenta la possibilità di atteggiamenti ostili verso gli ebrei. La teologia cristiana anti-giudaica ha inoltre modellato il culto in modo da denigrare l'ebraismo e promuovere il disprezzo per gli ebrei. Noi esortiamo le guide spirituali della Chiesa a esaminare i passi della Scrittura, le preghiere, la struttura dei lezioniari, le prediche e gli inni, per rimuovere ogni immagine distorta dell'ebraismo. Una liturgia cristiana così riformata potrebbe esprimere un modo nuovo di mettersi in relazione con l'ebraismo e onorare così Dio.

9. Noi affermiamo l'importanza della terra di Israele per la vita del popolo ebraico.

La terra di Israele ha sempre avuto un significato centrale per il popolo ebraico. La teologia cristiana, tuttavia, accusa agli ebrei di essersi condannati, per aver rifiutato il Messia di Dio, a non avere una terra. Questa interpretazione ha precluso ai cristiani ogni possibilità di comprendere l'attaccamento degli ebrei alla terra di Israele. I teologi cristiani non possono più evitare questo punto cruciale, specialmente alla luce di un conflitto, complesso e persistente, che ha per oggetto quella terra. Noi pensiamo che sia gli israeliani che i palestinesi abbiano il diritto di vivere in pace e sicurezza in una loro patria e chiediamo uno sforzo che contribuisca a una giusta pace fra tutti i popoli della regione.

10. I cristiani dovrebbero lavorare con gli ebrei per la guarigione del mondo.

Per almeno un secolo ebrei e cristiani negli Stati Uniti hanno lavorato insieme a importanti questioni sociali, come i diritti dei lavoratori e i diritti civili. Poiché in questa nostra epoca la violenza e il terrorismo si intensificano, dobbiamo rafforzare i nostri sforzi comuni per la pace e la giustizia, compito cui ci chiamano sia i profeti di Israele che Gesù. Questi sforzi comuni da parte di ebrei e cristiani offrono un'immagine della solidarietà umana e propongono modelli di collaborazione con popoli di altre tradizioni religiose.

1 Settembre 2002

I membri del "Gruppo di Studiosi cristiani sulle relazioni cristiano-ebraiche".

Norman Beck, Mary C. Boys, Rosann Catalano, Philip A. Cunningham, Celia Deutsch, Alice L. Eckardt, Eugene J. Fisher, Eva Fleischner, Deirdre Good, Walter Harrelson, Michael McGarry, John C. Merkle, John T. Pawlikowski, Peter A. Pettit, Peter C. Phan, Jean-Pierre Ruiz, Franklin Sherman, Joann Spillman, John T. Townsend, Joseph Tyson, Clark M. Williamson.

(traduzione dall'inglese di Viviana Frenkel)